

# CIBO *a* REGOLA *d'*ARTE

L'ALIMENTAZIONE *nella* TRADIZIONE CULTURALE *e* ARTISTICA VENEZIANA

**L'artista:** Jacopo Tatti, detto il Sansovino (Firenze 1486 . Venezia 1570), architetto e scultore, si trasferì a Roma per seguire il suo maestro, Andrea Cantucci, anche lui noto come il Sansovino. Nella capitale Jacopo subì l'influenza di Bramante e di Michelangelo; nel 1527, a causa del sacco di Roma, lasciò la città per rifugiarsi a Venezia dove divenne una delle figure centrali dell'architettura veneziana del Cinquecento, diffondendo in laguna la lezione rinascimentale romana. Danese Cattaneo (Carrara 1512 . Padova 1572), architetto, scultore e poeta, fu un allievo del Sansovino con cui collaborò a numerosi progetti veneziani. Le sue opere rivelano l'influenza dell'eleganza cinquecentesca di origine toscana.

**L'opera, nome e tecnica:** *Vera da pozzo*, pietra di Istria

**La datazione:** metà XVI secolo

**La collocazione:** Cortile di Ca'Pesaro

**La descrizione dell'opera:** Lo splendido pozzo monumentale si trovava nel cortile della Zecca in Piazza San Marco, dove venivano coniate le monete della Repubblica. L'edificio fu riedificato in pietra di Istria, dopo l'incendio del 1532, dal Sansovino tra 1537 e 1547. Al centro dell'ampio cortile interno fu posto il pozzo monumentale, disegnato dallo stesso Sansovino. La vera da

pozzo di forma ottagonale è decorata da quattro colonne che sorreggono l'arco su cui poggia la scultura di *Apollo che impugna le verghe d'oro*, realizzata da Danese Cattaneo. Il soggetto intendeva evocare la lavorazione dell'oro che gli orefici realizzavano all'interno dei laboratori affacciati sul cortile. Apollo è raffigurato nudo e seduto sul globo terrestre appoggiato sopra una montagna d'oro: secondo una leggenda l'oro, il metallo prezioso per eccellenza, nasceva nelle viscere della terra per virtù di Helios, il dio Sole dei Greci. Quando, nel 1907, la Zecca venne adibita a sede della Biblioteca Marciana, il cortile fu coperto e trasformato in sala di lettura e la vera da pozzo fu rimossa; nel 1914 il pozzo fu spostato nel cortile interno di Ca'Pesaro, dove oggi è ancora visibile.

**Storia e curiosità:** le *vere da pozzo*, talvolta autentiche opere d'arte per scultura e decorazione, sono solamente la parte visibile di un geniale sistema inventato dagli antichi veneziani per procurarsi l'acqua potabile; Venezia non offriva, come nel caso delle altre città, falde di acqua dolce nel sottosuolo. I pozzi veneziani, a differenza di quelli di terraferma, erano delle cisterne adibite alla raccolta e al filtraggio dell'acqua piovana. Questo sistema ingegnoso richiedeva però la presenza di vasti spazi aperti, la tecnica di costruzione di questi pozzi era complessa e curiosa. I veneziani incominciavano scavando al centro dei *campi* (piazze) delle buche profonde circa 3,5 metri e le foderavano all'interno con argilla impermeabile. Sopra la buca poggiava la vera da pozzo, solitamente in pietra di Istria. Grazie a un sistema di grondaie e piccoli canali, l'acqua piovana, proveniente dai tetti e dalla pavimentazione, veniva incanalata nella cisterna, riempita per metà di sabbia fine. Le *pillele* erano lastre di pietra forata da più buchi, visibili spesso ancora oggi, collocate ai quattro angoli della pavimentazione attorno alla cisterna, da cui l'acqua scendeva a riempire il cassone. Da questo, l'acqua penetrava lentamente nel filtro di sabbia, o *spongia*, depurandosi da possibili impurità. L'acqua veniva poi prelevata con un secchio calato nella vera da pozzo; ancora oggi i segni delle corde sono visibili sui bordi di molti pozzi. Questo sistema aveva bisogno di uno spazio aperto per raccogliere l'acqua; era sufficiente un *campo* anche di pochi metri quadrati, anche perché a Venezia ogni spazio libero non veniva lasciato inutilizzato.



*Si prega di restituire la scheda*